

PERSONE - David Anthony Pope

Il pronipote d'America fa sognare un paese



Qui sopra:
David Anthony Pope
con la moglie Barbara.
A destra: Generoso
Pope, l'italo-
americano di Arpaize
che creò un impero



E' arrivato da New York con la moglie (Barbara), i tre figli (Anthony, Austin, Alexa) e due coppie di amici. E per due giorni ha scosso dal letargo i 900 abitanti di Arpaize facendo sognare orizzonti di gloria, dollari e prosperità. Perché questo minuscolo centro nascosto nel verde dei boschi del Sannio è il paese che ha dato i natali al suo bisnonno, l'italoamericano più ricco e influente del secolo scorso. David Anthony Pope ha voluto visitare la terra dell'antenato per onorarne la memoria, riscoprire le radici e contribuire alla rinascita di Arpaize. Il sindaco, il prete, le zie, i cugini, l'altro giorno erano tutti nella sala del consiglio comunale riunito in seduta straordinaria. E in prima fila c'era lui, il festeggiato, felice e commosso fino alle lacrime. "Come pronipote di Generoso Pope – racconta – sono presidente della fondazione che porta il suo nome. Generoso è stato un vero visionario diventando la figura più influente e potente della comunità italo-americana nella prima metà del '900. La nostra missione è oggi quella di continuare la sua opera: portare un aiuto dove più è necessario, costruire

ospedali, case di cura, eventi culturali e iniziative didattiche. Tutto questo ci aiuta a capire chi siamo e a realizzare qualcosa più grande di noi”.

David ha visitato la casa dove l'antenato nacque oltre un secolo fa e trascorse l'infanzia prima di emigrare, a 15 anni, da solo, negli Usa. Era il 1906 quando approdò a New York con dieci dollari in tasca e senza spicciare una parola d'inglese. Dormì la prima notte su una panchina in un parco e poi riuscì a procurarsi un lavoro da tre dollari a settimana portando acqua agli uomini che costruivano il tunnel dell'East River, sotto il fiume Hudson. Lavorò come operaio nei cantieri e nelle cave di sabbia, e intanto frequentava corsi serali per imparare la lingua.

Cinque anni dopo fu assunto presso la Colonial Sand and Stone Co., compagnia mineraria appena fondata, diventandone sovrintendente. Quando la compagnia finì sull'orlo del fallimento, nel 1916, Generoso audacemente persuase proprietari e creditori a concedergli la possibilità di rimetterla in piedi. Fu così che, lavorando 16 ore al giorno, il tenace immigrato sopravvisse con un pasto giornaliero composto di mezza pagnotta e peperoni. Ma aveva grandi ambizioni: trovò nuovi clienti, respinse la concorrenza, saldò il debito della compagnia e ampliò l'attività. In due anni era diventato il presidente della Colonial e nel 1926 aveva rilevato la maggior parte delle più importanti concessioni di vendita di New York.

Qual era, dunque, il segreto del suo successo? I biografi raccontano che Generoso per prima cosa strinse alleanze coi politici per farsi aiutare a diventare l'imprenditore di spicco nell'industria delle costruzioni. E bruciando le tappe, a 37 anni, nel 1928, divenne il miliardario proprietario della più grande azienda di materiale per costruzioni degli Usa, che forniva il calcestruzzo per i grattacieli di New York, gli aeroporti e le metropolitane.



Nel 1915 Generoso aveva cambiato il proprio nome da Papa a Pope, prendendo la cittadinanza Usa, aveva sposato un'immigrata italiana, Caterina Richichi, ed era diventato padre di tre bambini: Fortune, Anthony e Generoso jr.

Nel 1928 ebbe un'altra grande intuizione: acquistò per due milioni di dollari "Il Progresso Italo-Americano", il più grande giornale per gli italiani d'America che vendeva allora 300 mila copie. Poi si comprò "Il Corriere d'America", il "Bollettino della Sera" e il



quotidiano di Filadelfia "L'Opinione". E con il lancio di una grande impresa editoriale, diventò l'astuto mediatore con tutti i potenti della politica.

Sempre fiero della sua italianità, divenne amico di Mussolini e del fascismo. Ma alla vigilia della seconda guerra mondiale, il presidente Roosevelt lo invitò (il "caro amico Gene") alla Casa Bianca per un pranzo, e gli fece capire che era tempo di troncare completamente i rapporti con Mussolini. Pope non aveva bisogno di essere ulteriormente spinto dall'amico presidente, era già pronto a farlo e non esitò a schierarsi per l'America.

In un incontro nel '48 con un altro presidente, Harry Truman, Generoso mise a punto un piano per far pendere l'ago della bilancia, nelle prime elezioni della neonata Repubblica italiana, dalla parte della Dc contro il fronte popolare dei comunisti. Utilizzando i suoi giornali, partì una propaganda che riuscì a far inviare dagli italo-americani centinaia di migliaia di lettere in Italia per convincere i propri parenti a non votare i comunisti nemici dell'America...

A Pope interessava di essere considerato dalle autorità americane, e da quelle italiane, come il canale principale nel rapporto tra gli italiani d'America e la loro madrepatria. Voleva essere ed era la fonte di contatto.



Ma quanto fu importante la mafia per il successo di quest'uomo eccezionale? La risposta è contenuta in un libro, "The deeds of my fathers", dello scrittore Nicholas Pileggi. Generoso non avrebbe potuto raggiungere certi obiettivi senza prima o poi trovarsi di fronte ai boss della malavita. Come faceva con certi politici, imparò anche a come usare i mafiosi a proprio vantaggio. Episodi sui legami con la mafia hanno accompagnato la sua intera carriera: egli era in ottimi rapporti con Frank Costello, figura di spicco della mafia newyorkese e padrino del primo figlio di Pope, nonché con Lucky Luciano e Vito Genovese.

Generoso, ormai politicamente influente, non dimenticò la sua patria: cercò in ogni modo di migliorare le condizioni dei suoi compatrioti in America e fu attivo sostenitore di ogni iniziativa che desse lustro all'Italia.

"Noi tutti – ha detto il sindaco di Arpaiese, Filomena Laudato - continuiamo ad essere riconoscenti verso la famiglia di Generoso Papa, il cui nome campeggia su strade, piazze e lapidi, perché negli anni '30 il nostro concittadino elettrificò il paese, pagando per anni la

luce pubblica. E successivamente i suoi figli hanno realizzato a Pasquarielli il primo asilo infantile di tutto il circondario. Anche David è venuto ben intenzionato verso il nostro paese e noi lo abbiamo accolto con affetto”.

Per i cittadini di Arpaise, Generoso Pope, morto nel 1950, rimane un mito incancellabile. Il mito del ragazzo che portava la sabbia con la carriola per pochi spiccioli, e che finì per costruire un impero economico e andare a pranzo con due presidenti degli Stati Uniti.



Sopra: Barbara Pope con l'ing. Carmine Tirri. A fianco: David Pope con il generale Papa

